



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

Dal tedesco perduto all'ebraico rinascita Lingua e identità nelle memorie di Aharon Appelfeld

Raffaele Esposito – Università di Napoli L'Orientale





Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

1

una strana
armonia

2

una lingua
muscolosa

3

somiglio a
una pietra

1

una strana
armonia



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

2001

O. Bannet
R. Scardi



1999





Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“
La lingua di mia madre era il **tedesco**, amava questa lingua e la coltivava. Nella sua bocca le parole suonavano limpide come se le avesse pronunciate attraverso un'esotica campana di vetro. Mia nonna parlava **yiddish**, la sua lingua aveva un sapore diverso, che mi riportava sempre alla mente la composta di prugne secche [...]
”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“
La cameriera parlava un **ruteno** mescolato a parole nostre [...]
Amavo lei e la sua lingua [...] anche se nel momento critico,
quando il suo aiuto ci era necessario come l'aria da respirare, fuggì
dalla nostra casa con le tasche piene di gioielli e denaro rubato.
Un'altra lingua, che non usavamo a casa ma che si sentiva spesso
per strada, era il **rumeno**. [...]
”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“

Quattro lingue ci circondavano e vivevano dentro di noi in una strana armonia. (*Storia di una vita*, cap. 18)

”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“ Chi è stato nel ghetto, nel campo di concentramento e nei boschi ha conosciuto il silenzio sul proprio corpo. [...] La fame di pane, la sete di acqua, la paura della morte rendono superflue le parole. [...] Nel ghetto e nel campo di concentramento solo coloro che impazzivano parlavano, spiegavano e cercavano di convince-re. Chi era sano di mente non parlava.

Il mio sospetto nei confronti delle parole è nato allora [...] Non era la voce a parlare, in tempo di guerra, ma il volto e le mani. (*Storia di una vita*, cap. 17)

”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“
Muteness, for Appelfeld, is not silence,
but a way of speaking.

(Emily Miller Budick, *Aharon Appelfeld's Fiction*, 2005: 76)

”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“Mentre la disperazione mi afferrava vidi su una collina vicina una casa bassa. [...] Bussai alla porta e attesi, ansioso. Dopo qualche minuto la porta si aprì: una giovane donna stava sull'uscio.

«Cosa vuoi, bambino?»

«Voglio lavorare» risposi.

Mi guardò e disse: «Entra». Somigliava a una contadina, eppure era diversa. Indossava una camicia verde con bottoni di madreperla.

Parlavo l'ucraino poiché la nostra domestica, Victoria, parlava con me nella sua lingua madre, e io amavo lei e la sua lingua. (*Storia di una vita*, cap. 8)

”



verso il silenzio

- età
 - competenza rudimentale
- prigionia
 - riduzione del linguaggio (v. sopra)
- clandestinità
 - pericolo di cattura
 - isolamento e diffidenza → assenza di interlocutori
 - lingua minoritaria → identificazione



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“
Feci amicizia con la mucca e imparai a mungerla e, cosa più importante di tutte, smisi di temere i cani. Avevo adottato due cuccioli, e ogni volta che tornavo dal paese mi accoglievano abbaiando affettuosamente. I cuccioli erano buoni amici, con loro a volte parlavo nella mia lingua madre. (*Ibidem*)
”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“
La lingua di mia madre e mia madre erano diventate un'entità
unica, e ora che la lingua si estingueva dentro di me avevo la
sensazione che mia madre stesse morendo per la seconda volta.
(*Ibidem*)

”

2

una lingua
muscolosa



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“ È il 1946, l'anno del mio arrivo in Palestina, e il diario è un mosaico di parole in tedesco, yiddish, ebraico e persino ruteno. Dico «parole» e non «frasi», perché a quel tempo non ero ancora in grado di unire le parole in frasi; quelle parole erano le grida soffocate di un ragazzo di quattordici anni che aveva smarrito tutte le lingue che parlava ed era rimasto senza una lingua. Il diario era per lui un angolo nascosto, nel quale ammassava resti della sua lingua madre e parole appena acquisite. (*Storia di una vita*, cap. 18)

”



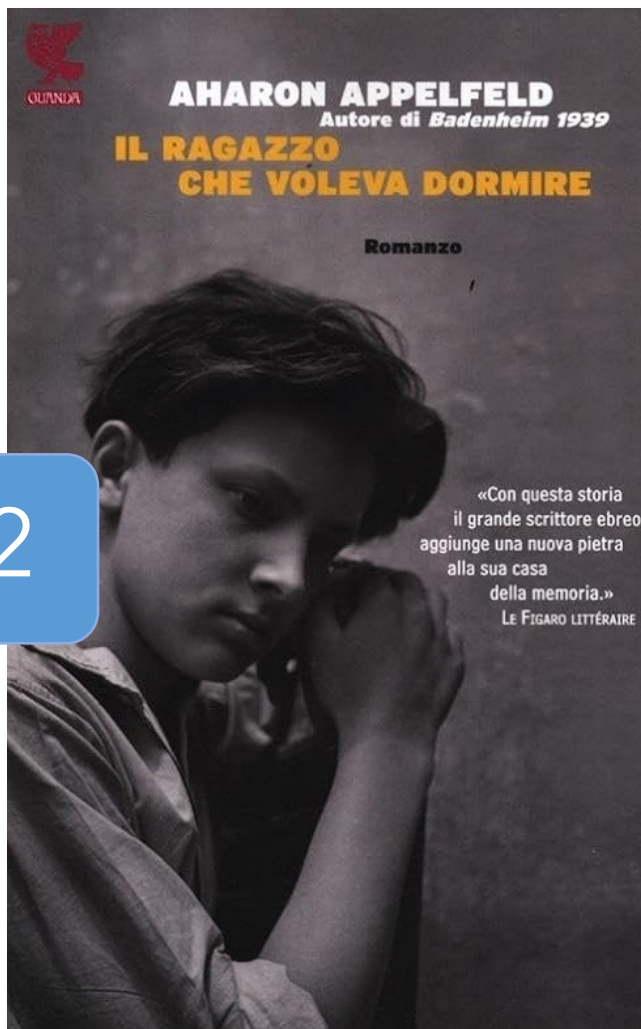
Ministero
dell'Università
e della Ricerca



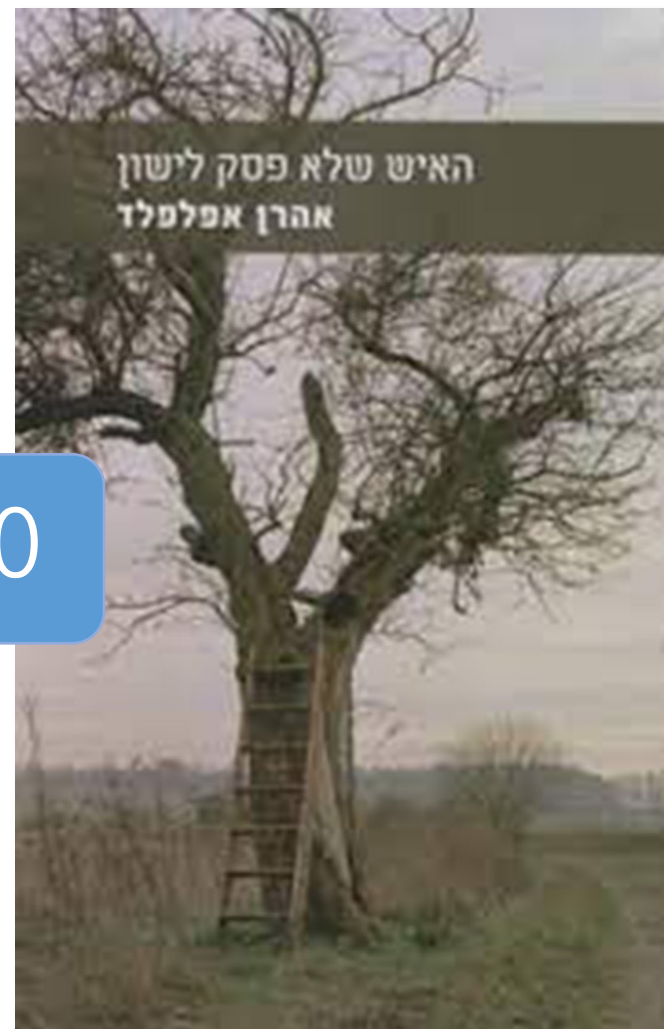
UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

2012

E. Loewenthal



2010





Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“Dopo l’adunata mattutina andavamo a correre, gridando: «A come avventura, B come baluardo, C come coraggio, D come destrezza, E come eroi». Ogni mattina aggiungevamo nuove lettere [...] Una sera Efraim riprese a parlare del bisogno di collegare la lingua al corpo. La lingua ebraica è muscolosa e non sopporta le mollezze e la debolezza. Ogni parola ebraica dà forza al corpo. (*Il ragazzo che voleva dormire*, cap. 6)

”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

Oz Almog 2000 (1997)
The Sabra
The Creation of the New Jew

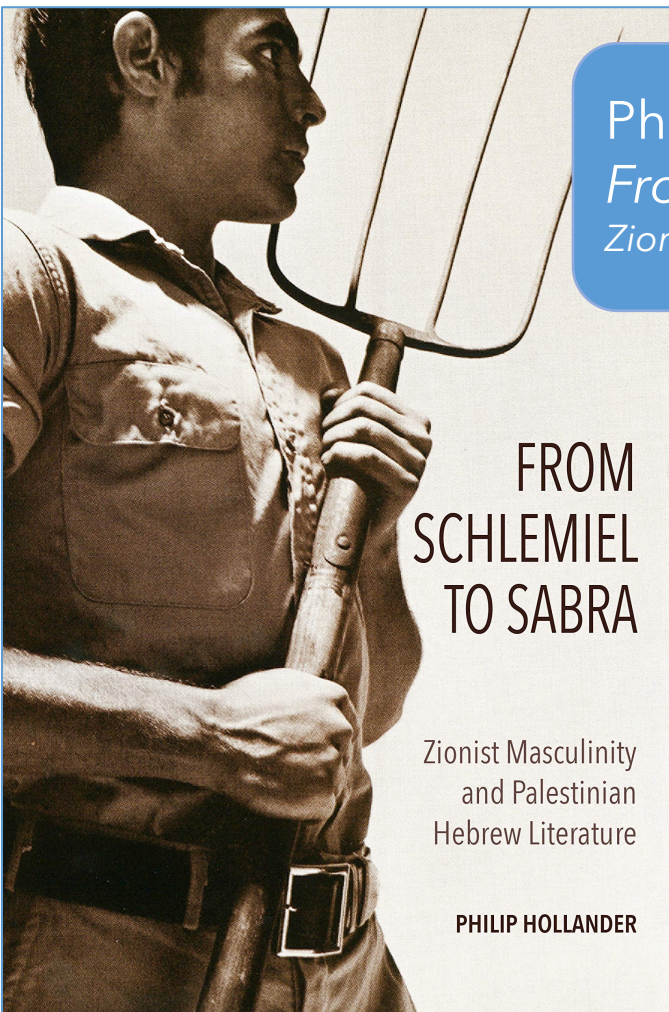




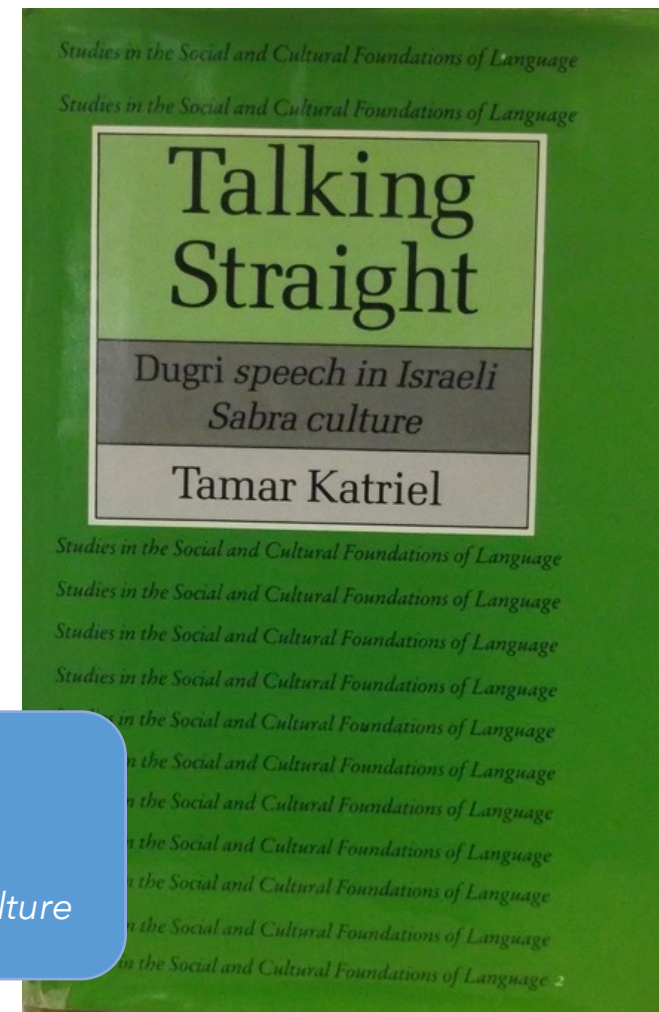
Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE



Philip Hollander 2019
From Schlemiel to Sabra
Zionist Masculinity and Palestinian Hebrew Literature



Tamar Katriel 1986
Talking Straight
Dugri Speech in Israeli Sabra Culture



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“Efraim aveva annunciato che Benoit sarebbe diventato Barukh e Robert si sarebbe chiamato Ruben, e che da quel momento bisognava chiamarli con i loro nuovi nomi. Fu una dichiarazione conturbante, come se i nomi originari fossero stati strappati via dai loro corpi, per inserirvi i nuovi. [...] Il segretario dell'insediamento era meno sensibile e insisteva sulla necessità di cambiare i nomi come se fosse un imperativo nazionalista: «La lingua straniera ci sporca». (*Il ragazzo che voleva dormire*, cap. 16)

”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

ebraicizzazione del nome

Erwin → Aharon

David Grin/Grün → David Ben-Gurion

Golda Mabovitch Meyerson → Golda Meir

Gerhard Mandel → Gershon Shaked



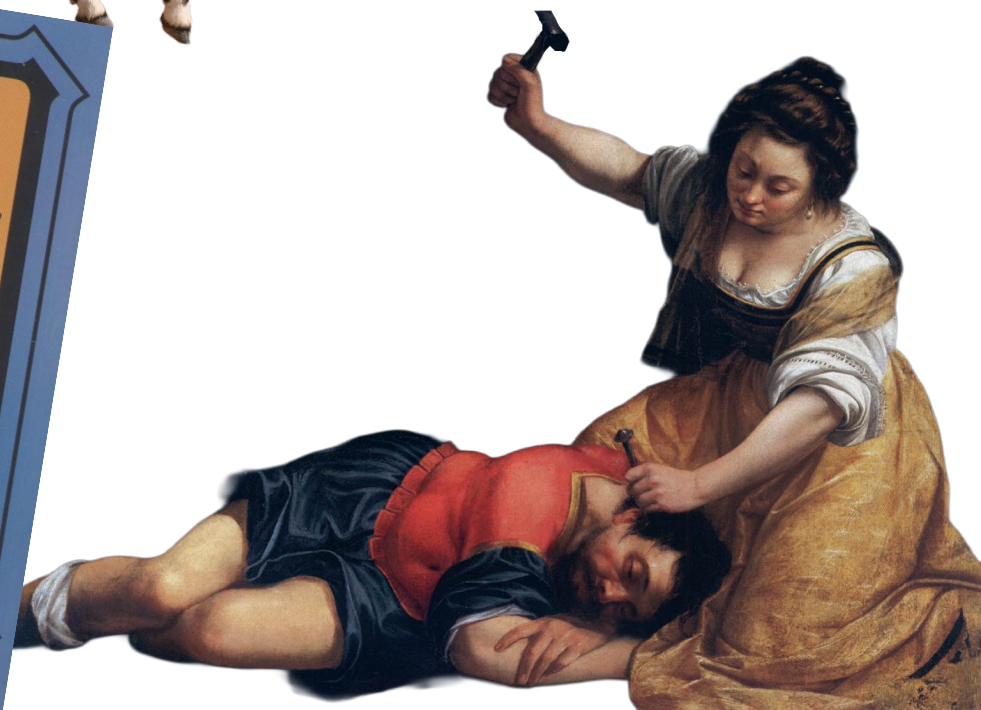
Ministero
dell'Università
e della Ricerca



PROGETTI DI RICERCA DI
RILEVANTE INTERESSE
NAZIONALE



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE





Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE



אנו באנו ארצה
לבנות ולהיבנות בה





Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“ Avevo la sensazione che si trattasse di un lungo servizio militare, destinato a durare molti anni. Avrei dovuto adottare temporaneamente la lingua dei soldati, ma alla fine del servizio – che sarebbe stata come la fine della guerra – sarei tornato alla mia lingua madre. E c’era, naturalmente, un altro dilemma: la mia lingua madre era il tedesco, la lingua degli assassini di mia madre. Come si poteva tornare a parlare una lingua intrisa di sangue ebraico? (*Storia di una vita*, cap. 18)

”

3

somiglio a
una pietra



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“
Gli sforzi per adottare l’ebraico e farlo diventare la mia lingua madre durarono anni: questo diario ingiallito posato sulla mia scrivania ne è la prova vivente. [...] Ogni lettera racconta la lacerazione e la pena, ma non la mancanza di coscienza: come farò senza una lingua? mi domando in quei diari consunti. Senza una lingua somiglio a una pietra. (*Ibidem*)
”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“
The lack of language turns out to be the
fortunate accident that enables him to
produce for himself a new mother tongue.

(Emily Miller Budick, *Aharon Appelfeld's Fiction*, 2005: 175)

”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“
Le parole non hanno la forza di fronteggiare le grandi catastrofi; sono povere, misere e mistificanti. [...] Le prime parole che uscirono dalla mia penna erano un'invocazione disperata a ritrovare il silenzio che mi aveva circondato durante la guerra, e a restituirmelo. [...] I miei ciechi sensi capivano che in quel silenzio è racchiusa la mia anima, e che se fossi riuscito a farla resuscitare avrei forse ritrovato le parole giuste. (*Storia di una vita*, cap. 17)
”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

“

Dopo la fine della guerra precipitai in un sonno ininterrotto.
Passavo da un treno all'altro, da un camion all'altro, talora anche a
un carretto, ma il tutto dentro un sonno denso, privo di sogni. [...]
Non c'è da stupirsi, dunque, se non ricordo nulla di quel lungo
viaggio. (*Il ragazzo che voleva dormire*, cap. 1)

”



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

silenzio e memoria

- silenzio
- sonno
- riemersione delle voci perdute
 - madre, casa, passato

trauma → silenzio → rinascita linguistica



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI NAPOLI
L'ORIENTALE

Appelfeld e i minori in movimento

- trauma e perdita linguistica
- rinascita linguistica e ricostruzione identitaria
- nuova lingua come acquisizione e perdita
- recupero di una voce